

# Rimborso IRPEF a dicembre ma solo per il 50 per cento

Le proposte presentate ieri alla Camera - La perequazione, in grande ritardo rispetto agli impegni, dovrebbe essere approvata con procedura rapida - Esattorie: un nuovo progetto manda in alto mare la riforma

ROMA — Il sottosegretario alle Finanze Tambromi Armadori ha ieri illustrato le nuove proposte del governo per riequilibrare il prelievo IRPEF per l'anno in corso. Nonostante le continue sollecitazioni del PCI solo ora, sul finire dell'anno, si entra nel merito. Ed inoltre si viene meno all'impegno di restituire entro il 1981 la parte di imposta di cui si riconosce la trattenuta indebita: solo il 50% infatti verrebbe conteggiato a dicembre, in sede di conguaglio, il resto andrebbe ai primi mesi del 1982.

Le proposte ministeriali sono: detrazione per il coniuge a carico da 108 a 180 mila lire; detrazione delle spese di produzione del reddito da 188 a 220 mila lire; riduzione del 3% sull'imposta dovuta per i redditi fino a 30 milioni di lire. La somma da restituire, per un reddito di 8 milioni, sarebbe di 169.000 lire al

lavoratore con coniuge a carico; 97.000 per il caso di coniuge non a carico; 37.000 per il coniuge che lavora. L'on. Antonio Varese (PCI) è intervenuto per chiedere che sia riconosciuto, sulla base di dati obiettivi, uno sgravio maggiore per i redditi più bassi. Si è dichiarato per una rapida approvazione, dando poteri legislativi alla commissione, in modo da poter applicare le restituzioni entro dicembre.

**OBLIGAZIONI** — Alla commissione Finanze del Senato si discuteva intanto il decreto che dispone l'abolizione della trattenuta fiscale sugli interessi delle obbligazioni e dei titoli similari, fino al 31 dicembre 1982. Il sen. Bruno Visentini ha proposto due emendamenti: per la limitazione dell'esenzione al 31 dicembre 1981; per la istituzione di una trattenuta del 10% sul reddito dei titoli di Stato.

Visentini si è richiamato ad un voto del Parlamento in cui si impegna il ministro del tesoro a presentare proposte per la parificazione del trattamento fiscale fra i diversi tipi di attività finanziaria. Il decreto presentato dal governo, invece, discrimina a favore delle obbligazioni mentre mantiene l'imposta secca sugli interessi da depositi bancari e altri impieghi similari.

**AMMINISTRAZIONE** — Sempre al Senato un comitato ristretto esamina il progetto di ristrutturazione del ministero delle Finanze. Questo prevede gli uffici regionali di finanza e gli uffici provinciali (con le funzioni ora affidate agli uffici distrettuali). Viene rinnovata per altri cinque anni la facoltà di stipulare convenzioni di appalto per l'automazione del sistema informativo del ministero. Il progetto conte-

ne una significativa lacuna: non adegua i rapporti fra amministrazione statale e i Comuni in vista dell'attribuzione agli enti locali di un «campo fiscale» da gestire in proprio.

L'assegnazione di nuove imposte specifiche ai Comuni — si parla anche della gestione del Catasto — comporta infatti una collaborazione stretta a tutti i livelli escludendo, ovviamente, la creazione di una nuova amministrazione separata.

**ESATTORIE** — È imminente la presentazione in Parlamento di un nuovo schema di legge sui servizi di riscossione imposte (esattorie). Il ministro Formica ha dato il suo assenso ad un progetto che prevede la creazione di «Società di servizi della riscossione dei tributi». Le banche non avranno l'affidamento diretto, come prevedeva un progetto conte-

dente, ma faranno alleanza con gli attuali appaltatori privati mediante queste società. Una delle più vecchie «industrie» del Mezzogiorno, strumento primario di clientela, viene salvata.

Inoltre, la riforma del servizio viene rinviata. Vengono istituiti meccanismi — un albo nazionale degli esercenti; una commissione di autorizzazione — che innestano un meccanismo di contrattazione fra «aspiranti» e governo (per la verifica dei requisiti).

L'intero progetto assume come preoccupazione principale la mediazione degli interessi fra quanti aspirano a ritagliarsi una fetta di questo servizio pubblico. Gli interessi del contribuente restano sullo sfondo. Non è nemmeno molto chiaro quanto costerà il tutto al fisco: se, cioè, il risultato sarà una riduzione degli oneri di riscossione.

## La Malfa aggiorna il piano e ammette che nel 1981 lo Stato non ha investito

ROMA — Il piano triennale è stato aggiornato da La Malfa al 1982-84 e si presenta carico di impegni e di investimenti: 104 mila 678 miliardi di lire, di cui 77 mila 808 con finanziamento a carico dello Stato. Ma queste previsioni di spesa vanno prese con le molle. Infatti, nel documento che illustra il piano si sottolinea amaramente: «Non può celarsi il fatto che nel corso del 1981 la progettazione degli investimenti pubblici non ha fatto tangibili progressi». Così, si chiede che la logica della nuova programmazione venga sancita ufficialmente: riconoscendo che, mentre tutti hanno fretta di credere al piano triennale, di fatti è andata avanti una politica economica ben diversa: la stretta monetaria accompagnata ad un bilancio dello stato che ha bloccato gli investimenti pubblici.

Nella tabella a fianco riportiamo, per ciascun settore di intervento, sia l'ammontare globale delle esigenze finanziarie per il triennio 82-84, sia la quota finanziabile con il ricorso al mercato (interno o internazionale) sia la quota a carico del bilancio statale, sia la parte aggiuntiva, che vuol dire, attualmente senza copertura (i valori sono in miliardi di lire). Se si include anche la chimica, il totale sale a 108.197 miliardi. Il nuovo piano triennale tiene conto delle variazioni introdotte dalle ultime decisioni di politica economica, riguardanti lo spostamento al 1983 della stabilizzazione delle entrate, una più drastica riduzione del disavanzo corrente per il 1982, l'introduzione del fondo anti-inflazione, anche se il suo uso resta ancora incerto.

Settore	Totale 1982-84	Ricorso al mercato	Carico bilancio	Fabbisogno aggiuntivo
<b>1) PIANI RIDUZIONE VINCOLO ESTERNO:</b>				
Energia	23.200	10.295	12.905	8.235
Agricolo	3.243	—	3.243	9.243
Foreste	1.579	—	1.579	775
Turismo	1.579	—	1.579	1.225
<b>2) PIANI RIASSORBIMENTO USO INEFFICIENTE RISORSE:</b>				
Chimica (3.250)	2.840	5.632	3.643	
Centri (1.200)	—	1.200	1.200	
Legge 675	—	—	—	—
<b>3) PIANI PER UTILIZZO DOMANDA INTERNA:</b>				
Casa	6.995	2.400	4.595	—
Sanità	3.028	—	3.028	2.518
(invest.)	—	—	—	4.871
Trasporti	5.716	—	5.716	1.250
Sud	10.750	—	10.750	9.338
Infrastrut.	12.265	—	12.265	3.495
Tecnolog.	4.095	—	4.095	—
Agro ind.	—	—	—	—
Elettron.	604	99	505	219
Telecom.	11.998	7.961	4.037	222
Aeronaut.	1.878	778	1.100	440
<b>4) PIANI SVILUPPO TERZIARIO:</b>				
Commer.	3.474	2.496	978	669
Finanza	—	—	—	—
Tot. gen.	104.678	26.870	77.808	47.343

N.B. - Dal totale è esclusa la chimica.

## Stanziati per l'IRI 5.384 miliardi

Il Senato approva finanziamenti che serviranno solo per coprire le perdite - La posizione del PCI

ROMA — Il Senato ha approvato ieri un disegno di legge che stanziava 5 mila 384 miliardi di lire all'IRI per il triennio '81-'83. Il conferimento al fondo di dotazione per l'anno in corso è fissato in mille 545 miliardi. Ma soltanto 545 miliardi sono stanziati in liquidi (in gergo: «in numerario»); gli altri mille miliardi sono attribuiti all'Istituto in titoli del Tesoro. Vale la pena rilevare che l'IRI ha potuto riscuotere finora soltanto la metà dei 750 miliardi stanziati per lo scorso anno in titoli del Tesoro.

I 5 mila 384 miliardi approvati ieri sera dall'assemblea del Senato — il disegno di legge passa ora all'esame della Camera — sono così ripartiti: 4 mila 934 al fondo di dotazione; 450 miliardi affidati nelle mani del ministro delle Partecipazioni statali — per la copertura di oneri indiretti — gravanti sull'Istituto. È stata questa la questione che nella commissione

Bilancio di Palazzo Madama ha dato il via ad un battibecco fra socialisti e democristiani che ha provocato, a sua volta, il ritardo di un paio di settimane nell'approvazione del provvedimento da parte dell'assemblea (intanto l'IRI quest'anno perderà 2 mila 800 miliardi di lire: per la gran parte — come ha ricordato il senatore comunista Antonio Romeo — nel settore della siderurgia).

Che cosa è realmente avvenuto in commissione lo ha spiegato in aula il compagno Giorgio Milani (intervenuto per il gruppo comunista insieme ai compagni Antonio Romeo e Silvano Baiocchi, che ha motivato l'astensione del PCI): «La contesa fra buona parte del gruppo dc, il ministro socialista delle Partecipazioni statali e il Psi — ha detto Milani — si è svolta su un terreno assai meschino: chi deve gestire i 450 miliardi per oneri cosiddetti indiretti? L'IRI o il ministro

socialista? In discussione, quindi, non era la sorte dell'IRI (i suoi programmi, il risanamento, la riforma del sistema delle partecipazioni statali); la disputa nascondeva in realtà, una concezione delle partecipazioni statali come strumento e parte di un sistema di potere e non come strumento di una politica economico-industriale nazionale. Ed ecco, da una parte, molti senatori dc preoccupati da quello che essi considerano un illecito assalto del ministro socialista; e dall'altra, lo stesso ministro apparso più «voglioso» di sostituirsi ai poteri delle dirigenze dc degli enti di gestione che preoccupato di un effettivo rilancio e di una riforma del sistema.

Un confronto reale, dunque, sulle questioni di fondo poste dal disegno di legge non c'è stato.

Ma che cosa sono poi questi «oneri indiretti» o «improprii indiretti» L'IRI o il ministro

liardi al ministro delle Partecipazioni statali? È un'espressione «indefinita e infelice» per coprire le perdite che l'IRI sopporterebbe non per realizzare i propri programmi, ma per far fronte a interventi cosiddetti politico-sociali (idee nuove tagli occupazionali, salvataggi industriali ecc...). L'astensione della definizione e la non precisazione dei criteri e della ripartizione dei 450 miliardi contengono, inoltre, due pericoli: l'apertura di una voragine nella finanza pubblica; il precostituire di un alibi per l'IRI. Sotto la voce «oneri improprii» possono far passare, infatti, ben altri sprechi, inefficienze ed errori gestionali.

D'altro conto, a cosa servono questi «cinquemila miliardi»? Soltanto a coprire le perdite fin qui accumulate e non al rilancio, allo sviluppo, agli interventi nel Sud delle partecipazioni statali. È tutto questo avviene mentre la crisi dell'IRI è un se-

### tonno Palmera al naturale senza olio

semplicemente il sapore del mare

È un piatto genuino, digeribile e ad alto potere nutritivo. Particolarmente indicato per coloro che desiderano sentirsi in forma grazie ad una alimentazione moderna.

Sgocciolare e condire qualche attimo prima di servire. Richiedete al Vostro negoziante la collana ricetta - mare.

Inserito nel programma alimentare WELIGHT WATCHERS™

**Palmera** alimentari del mare

sceglie nel mare il meglio per la vostra alimentazione

## Mal di gola? Per questo c'è Benagol.

Benagol è efficace perché esplica un'azione battericida rapida e prolungata nelle infezioni della bocca e della gola. Benagol è anche di sapore gradevole e lascia una piacevole sensazione di freschezza in bocca. Benagol è in vendita solo nelle farmacie.

**Benagol protegge la gola.**

PER PILOTI, SPECIALISTI, PALEONTOLOGI E TASSISTI.

**RODRIGO** presenze dinamiche nell'abbigliamento

## La fedeterme

in relazione alla proposta di abolizione delle cure termali, contenuta nel disegno di legge n. 1583/Senato (legge finanziaria)

**CONFERMA**

- che l'art 36 della Riforma Sanitaria ha esteso a tutti i cittadini il diritto alle cure termali, che sono prestazioni ordinarie e non integrative;
- che le centinaia di miliardi di previsioni di risparmio sono infondate: difatti, per il 1981 il CIPE ha assegnato alle Regioni, per le cure termali, la somma complessiva di L. 76.667.000.000 (per oltre un milione di curandi);
- che l'infondato ed errato provvedimento provocherebbe enormi danni nelle attività economiche e nell'occupazione create dal termalismo, valutate in circa mille miliardi;
- che, inoltre, il reddito fiscale per l'Eraio pubblico delle attività economiche create dal termalismo è di gran lunga superiore alla spesa per l'erogazione delle cure termali ai cittadini
- che l'introito valutario dovuto agli stranieri che vengono a curarsi nelle nostre terme si aggira sui 350 miliardi annui.

## Dollaro a 1185 lire e Borse in ribasso in tutto il mondo

ROMA — Il dollaro è salito ieri a 1185 lire. Il riallineamento dello SME non sta producendo, contrariamente alle previsioni, il ridimensionamento della moneta USA e questo andamento si presenta gravido di conseguenze inflazionistiche per l'Italia. Nemmeno il mantenimento di interessi elevati sulla lira — l'Italia non segue gli altri paesi nel ribasso del costo del denaro — salva la lira da uno stato di costante debolezza nei confronti delle maggiori monete di cambio, appartengano esse allo SME o no.

La Svezia ha risotto ieri il tasso di sconto all'11% sulla scia delle decisioni tedesche. In ribasso in tutto il mondo le borse valori, da New York a Tokio, Londra, Francoforte, Zurigo.

Il ribasso dei tassi d'interesse resta limitato ad un paio di punti, l'attività indu-

striale continua a restare depressa. Informazioni diffuse da New York, provenienti da ambienti borsistici, mettono in evidenza che le grandi compagnie petrolifere, regine delle borse valori, hanno conservato gli elevati profitti, nonostante la riduzione del 3-5% nei consumi di benzina. Le quotazioni delle loro azioni sono però basse (e questa abbisognano di questa propaganda...).

D'altra parte, si è scatenata anche negli Stati Uniti la campagna per portare il prezzo del gas a livello equivalente del petrolio (nonostante il diverso, più basso, costo di approvvigionamento).

Questa campagna ha già portato in Italia ad aggravarsi di costo di un migliaio di miliardi per l'industria. Se i venditori di gas faranno profitti ingenti gli utilizzatori pagheranno: anche per questo la borsa scende.